ANNO XXXV — Martedì, 2 maggio 1882 — N. 119

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 25
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**

per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELISY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.
Rappresentante per l'estero il sig. G. L. DAUBE E C., Parigi

1 Roma, 1° maggio

BOLLETTINO POLITICO

I giornali francesi annunziano, con compiacenza mal dissimulata, che il nuovo console di Germania a Tunisi signor Nachtigall, si è rivolto all'agente francese perchè lo presentasse alle autorità beilicali, e ne deducono che la Germania riconosce i fatti compiuti a Tunisi, avendo quasi l'aria di dire all'Italia: siete ormai voi sola che non abbiate voluto riconoscere le grandi gesta da noi compiute nella reggenza! Ma quand'anche la deduzione fosse giusta, non consiglieremmo i francesi a fare assegnamento sulla benevolenza eccessiva del principe di Bismarck. Può darsi che nella questione tunisina convenga al cancelliere dell'impero assumere un atteggiamento indifferente o benevolo verso la Francia, ch'egli voglia incoraggiarla anzi a spingere le sue avventure più oltre [illegible]; è certo però che a Berlino si seguono con estrema attenzione tutti i sintomi che accennano anche lontanamente ad un risveglio delle velleità di rivincita.

Così ier l'altro la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sotto il titolo – *Uno Skobeleff francese* – attacca vivamente il generale marchese di Gallifet, intimo amico di Gambetta e racconta ch'egli, ad un gran pranzo al quale assistevano ufficiali superiori ed alcuni amici del generale, colla vivacità a lui abituale, si era lagnato che il presente ministero non sapesse tutelare la dignità della Francia verso l'estero. In prova della sua asserzione, il marchese narrò ai suoi attenti convitati, che il principe Hohenlohe, ambasciatore di Germania a Parigi, da qualche settimana cercava d'indurre il signor di Freycinet a sottoscrivere un trattato col quale la Germania avrebbe garantito alla repubblica francese i suoi possedimenti territoriali in Europa ed in Africa, in compenso di che la Francia si sarebbe impegnata a ridurre l'effettivo del suo esercito ed a non conchiudere un'alleanza con nessun' altra potenza. Alla domanda d'uno dei suoi meravigliati uditori come il generale avesse potuto sapere queste cose, il signor Gallifet rispose affermando che la notizia era esatta; ch'egli l'aveva saputa nientemeno che dal signor Gambetta stesso, il cui ritorno al governo — come si scorgeva dalla notizia succennata — era assolutamente necessario, se non si voleva che la Francia perdesse tutto il suo prestigio. La *Nordd. Allg. Zeitung* ricorda pure che due anni or sono il generale Gallifet dichiarò che se appoggiava provvisoriamente il signor Gambetta, lo faceva affinchè più tardi fosse eretto (al generale) sulla piazza Broglie, a Strasburgo, un monumento quale liberatore dell'Alsazia. I discorsi dello Skobeleff francese, conclude il giornale ufficioso di Berlino, meritano di non passare inosservati perchè dimostrano con quali mezzi il signor Gambetta cerca di screditare il gabinetto Freycinet.

I dispacci che giungono da Londra e talune dichiarazioni semi-ufficiali, accennano alla possibilità d'una prossima conciliazione fra il ministero inglese ed il partito degli *home-rulers*. Si parla anzi d'un accordo già intervenuto fra il sig. Gladstone ed il signor Parnell, durante il breve tempo che egli fu libero. Il governo, si assicura, farebbe certe concessioni alla Lega agraria riguardo agli arretrati dei fitti e ad agevolezze per la compera dei terreni affittati, mentre i Parnellisti dal canto loro prometterebbero di astenersi dalla violenta agitazione e dai delitti agrari. Però le condizioni dell'Irlanda sono così complicate, che la supposizione d'una prossima conciliazione sembra prematura; è pure dubbio se Parnell possegga tuttora l'influenza necessaria sul partito feniano-rivoluzionario.

Da Pietroburgo si segnalano continui sforzi per russificare la Bulgaria. Il console ed agente russo a Sofia, consigliere di Stato Hitrowo, avrebbe fatto le seguenti proposte che secondo lui varranno a rialzare il commercio della Bulgaria: Una spedizione di commessi di commercio dev'essere inviata in Bulgaria per imparare a conoscere la gente ed il paese; i negozianti bulgari saranno invitati all'Esposizione di Mosca; le tariffe ferroviarie devono essere ridotte; si devono accordare sovvenzioni ad una società per la comunicazione mediante battelli a vapore sul Danubio; infine si dovrebbe conchiudere una convenzione doganale fra la Russia e la Bulgaria. Il sig. Hitrowo inviò questo progetto a Pietroburgo col mezzo del console generale Ladyschensky. L'istituzione di relazioni commerciali è dovuta all'iniziativa di Aksakow; si tratta quindi di un'intrapresa che ha un carattere puramente slavofilo. I negozianti di Mosca, che vi fanno adesione, come, per esempio, il ricco fabbricante Morosow, sono decisi a promuovere la cosa, malgrado la perdita pecuniaria che si prevede.

Il ministero della guerra russo ha compiuto il progetto per le fortificazioni di Varsavia e Kowno: l'esecuzione dei lavori durerà dieci anni, il preventivo delle spese supererà di quattro volte quello che si era proposto da principio. Saranno fra breve costruiti alla sponda sinistra della Vistola, presso Varsavia, sette forti. Due verste più oltre, ne saranno costruiti quattro, e alla sponda destra pure quattro. Questi lavori richiederanno dieci milioni di rubli.

LA PRESENTAZIONE

del progetto sulla perequazione fondiaria

Nella seduta straordinaria di venerdì mattina, essendo in discussione due petizioni di municipi relative alla necessità di provvedimenti per alleviare le condizioni economiche dei comuni, l'on. ministro delle finanze ha sorpreso la Camera, presentandole il progetto di legge sulla perequazione della imposta fondiaria. Il progetto fu dichiarato d'urgenza in seguito a domanda dell'on. Trompeo e la notizia della presentazione e della dichiarazione di d'urgenza ha prodotto in quelle provincie, che da lungo tempo invocano ed aspettano la perequazione, vivissima soddisfazione.

Il ministro delle finanze, presentando quel progetto, ha mantenuto solenni promesse ed ha adempiuto l'obbligo impostogli da ordini del giorno della Camera e da eccitamenti ripetuti di deputati.

Da anni molti, si chiede la perequazione della imposta fondiaria e se ne riconosce la necessità e il ministro delle finanze non avrebbe potuto sottrarsi più a lungo al dovere di presentare un progetto di legge.

Ma, diciamo la vera parola, può essere *efficace* questa presentazione, fatta sullo scorcio della sessione d'una legislatura che sta per finire?

Non intendiamo giudicare il progetto, le cui basi ci sono ignote e riserviamo, naturalmente, intorno ad esso i nostri apprezzamenti, quando il disegno ministeriale sarà pubblicato e avremo potuto esaminarlo e studiarlo.

Ma chiediamo se la presentazione di un progetto sulla perequazione fondiaria ad una Camera moribonda possa essere considerata più che la manifestazione di una specie di platonico invito a studiare anche quella questione.

L'annunzio del progetto ha suscitato speranze che ci sembrano pericolose; nel *Caffaro* di Genova, per esempio, sul semplice cenno della presentazione del progetto si scrive:

> La perequazione fondiaria è la pietra angolare del miglioramento agricolo, e si deve saper grado all'on. Magliani dei gran vantaggi che saranno per derivarne, commisurandoli alle difficoltà non lievi, che egli, senza dubbio, ha dovuto incontrar *per attuare questa importante riforma*, da cui tanto aspetta l'agricoltura italiana.

Il giornale genovese considera già *attuata la riforma* e ne dà lode al ministro, senza ricordare le enormi difficoltà che un progetto di perequazione deve superare, non per essere presentato, ma per essere discusso ed approvato dal Parlamento.

Assai prima d'ora, cioè il 21 gennaio 1875, l'on. Minghetti presentava alla Camera un progetto sulla perequazione fondiaria, e lo presentava non ad una Assemblea moribonda, ma ad una Camera che era piena di vita, perchè appena eletta.

Il progetto non fu discusso; e chi può credere che abbia miglior sorte quello presentato, venerdì, dall'on. Magliani?

Sarà molto se la Camera riuscirà a discutere i progetti più urgenti, e non si parla più nemmeno della riforma comunale e provinciale, sebbene sia sempre iscritta all'ordine del giorno.

Le dichiarazioni d'urgenza hanno perduto efficacia, anche perchè accordate a quasi tutti i progetti, e per conseguenza non ha valore maggiore delle altre l'urgenza conceduta al progetto sulla perequazione fondiaria.

Perchè la presentazione e l'urgenza avessero effetto pratico, bisognava che il progetto fosse presentato fin dall'anno scorso, e prima che la riforma elettorale condannasse a morte la Camera.

Perchè il progetto avesse probabilità di essere accolto, bisognerebbe che il ministero avesse sulla Camera quell'influenza che non ha mai potuto esercitarvi il gabinetto Depretis, imperocchè, a far arrivare in porto un progetto di perequazione, occorre una lotta che nessuno può seriamente aspettarsi dal ministero presente.

Il progetto di legge non può essere, quindi, considerato che come manifestazione di buone intenzioni del ministro delle finanze e come l'adempimento d'una promessa.

Esso non deve destare nè le speranze e le soddisfazioni di cui si fecero eco il giornale genovese da noi citato ed altri giornali, nè le preoccupazioni e i lamenti delle provincie contrarie alla perequazione.

Nelle condizioni parlamentari attuali il progetto di legge non sarà discusso, e noi ci auguriamo che esso non debba servire, durante il periodo elettorale, a rendere al ministero, a seconda delle regioni, un doppio servizio, coll'argomento della *presentazione* e col fatto della *non avvenuta discussione*.

La liberazione di Roma

Dal testo del discorso pronunziato, domenica, nella gran sala del Collegio Romano, dal comm. Stefano Castagnola in commemorazione di G. Lanza, togliamo integralmente il seguente passo, relativo alla liberazione di Roma e circa alla quale ha singolare importanza la parola d'un collega del compianto uomo di Stato nel memorabile gabinetto del 1870:

Ed a lui era dato per anco di coronare l'edifizio nazionale, di restituirle la sua naturale metropoli.

E qui io non intendo di voler attribuire troppo merito al gabinetto presieduto dal Lanza, del quale io pure m'ebbi l'onore di far parte, per la sua andata a Roma. Naturalmente che il Lanza, il quale aveva consacrata tutta la sua vita e l'opera sua alla libertà ed alla unità del suo paese, desiderava ardentemente di porre il fastigio, di coronare l'edifizio; e pure ardentemente lo desideravano gli altri suoi colleghi del gabinetto. Ma egli è vero altresì che l'annessione di Roma era pure evidentemente desiderata, richiesta, dirò anzi imposta dalla grandissima maggioranza degl'italiani. Il ricongiungimento all'Italia della città eterna, sulla quale stanno cumulati quaranta secoli di memorie e di gloriose tradizioni, il ricongiungimento della naturale metropoli, io diceva, non era l'opera d'un ministero o d'un partito, ma era il sospiro dei secoli, il portato della volontà d'una intiera nazione. Ond'è, io ripeto, che non voglio perciò sia attribuita lode soverchia al ministero che si ebbe la ventura di operarlo Giacchè quando voi volete andar per una via e tutti vi spingono in quella direzione, non è molta virtù la vostra se procedete in quella.

Quanto al modo però col quale quell'avvenimento venne condotto, certo che al Lanza ne va data fama di saggio ed avveduto uomo di Stato.

Se la liberazione di Roma era il voto supremo della nazione, se gli avvenimenti l'avevano provvidenzialmente maturato, non è men vero però che diplomaticamente parlando la posizione del governo italiano era quanto mai delicata di fronte alla convenzione stretta colla Francia il 15 settembre.

Non esageriamo però la portata della medesima. Con esso il governo italiano non aveva certo rinunziato al compimento dell'unità nazionale, chè anzi quella convenzione era stata riguardata come altro dei mezzi per raggiungere quel fine; soltanto l'Italia s'era interdetta la conquista, l'impiego della forza materiale. Un testimonio non sospetto, Giulio Favre, a pagina 192 del suo lavoro *Rome et la république française*, Giulio Favre che quando si compì quell'avvenimento era ministro degli affari esteri del governo della difesa nazionale, così scrive: « il gabinetto italiano, negoziando la convenzione di settembre, aveva fatto constatare *che questa convenzione non deve e non può significare nè più, nè meno di ciò che essa dice; che quanto al suo spirito, dessa è la conseguenza del principio di non intervento; che l'Italia si riservava di far rispettare questo principio da chiunque, sia rispetto alle insurrezioni del di fuori, che della potenze straniere.*

La riunione quindi di Roma era divenuta un affare nazionale; e certo non poteva essere impedita, quando essa fosse voluta dalla volontà solennemente, liberamente espressa dagl'italiani e dai romani.

Ma frattanto era debito di chi allora stava al governo della pubblica cosa di fare in modo che questa volontà sovrana fosse in modo non dubbio constatata. Egli era d'uopo procedere apertamente, lealmente, denunziando il fatto che stava per compiersi all'Europa intiera.

Il 29 agosto 1870, il ministro degli affari esteri, il mio amico Visconti-Venosta, scriveva il suo *memorandum*, che venne comunicato a tutte le potenze europee, col quale dimostrava la necessità dell'immediata occupazione di Roma. Nessuna, assolutamente nessuna vi fece opposizione! Tanta era evidente la necessità di quella occupazione!

Il Favre, nell'opera suecitata a pagina 5, ci fa testimonianza come nel giorno 6 settembre 1870 il cav. Nigra, ministro d'Italia, gli significasse officialmente che il suo governo non poteva più sopportare lo *statu quo* in ciò che concerneva Roma. Avere egli inviato al Santo Padre il sig. Ponza di S. Martino, con missione di ottenere un amichevole componimento. Ma, se queste trattative fallissero, essere esso nella necessità di occupare Roma. Altrimenti la demagogia sarebbe padrona di Roma, e la tempesta che farebbe scomparire il Papato esporrebbe il giovine Stato d'Italia ai più gravi disordini. Ebbene, che rispose il ministro degli affari esteri della Francia? Cito le testuali sue parole: *je sens tout ce qu'il y a d'irréfutable dans vos observations. La convention de septembre est bien morte.* E soggiungeva, che, se la Francia fosse vincitrice o prospera, l'avrebbe denunziata; se ne asteneva per un sentimento di dignità, essendo vinta. Ma diceva: *je ne l'invoquerai pas non plus.. Je ne peux ni vous rien empêcher. Je crois comme vous, que si vous n'y allez pas, Rome tombera au pouvoir d'agitateurs dangereux. J'aime mieux vous y voir.* Egli conchiude che, quando riferì questa risposta al suo governo, non ne fu punto biasimato.

E permettetemi ancora una citazione: su questa inevitabile conseguenza della riunione di Roma all'Italia ne convenivano tanto i ministri dell'impero quanto quelli del Pontefice. Dice il Favre a pag. 40: *d'accord en ceci avec le duc de Gramont, avec le cardinal Antonelli, j'estimais qu'il n'y avait plus de question romaine.*

Come vedete, l'opera diplomatica svolta dal gabinetto presieduto dal Lanza, mercè la sagacia e l'intelligenza del Visconti-Venosta, era completamente riuscita (Applausi). Ma se si aveva il tacito assenso delle potenze, era necessario mettere in evidenza l'altro estremo della volontà dell'intiera nazione.

L'andata a Roma potea affrettarsi forse di una settimana: fu il Lanza quello che la ritardò a disegno. Ciò irritava gl'impazienti, fra i quali a dirvi il vero era pure io. Aveva allora dodici anni di meno, i miei capelli non erano ancor bianchi, ma soltanto grigi, una goccia di sangue giovanile mi scorreva ancor nelle vene. Ed io (che allora m'era l'inseparabile compagno del Lanza nelle lunghe sedute dei Consigli dei ministri ed anche alla sua mensa, e perciò son ben al grado di rendervi testimonianza degl'intimi suoi pensieri) lo andava continuamente punzecchiando a far presto. Al che egli mi rispondeva essere la calma una qualità dell'uomo di Stato, essere suo pregio lo scegliere il momento opportuno. Quella breve sosta essere necessaria onde dar agio al sentimento nazionale di manifestarsi in tutta la sua intensità.

E ciò difatti avvenne. Ogni volta che ci radunavamo al palazzo Riccardi, egli sorridente ci preparava un'alta pila di telegrammi piovuti da tutte le parti d'Italia coi quali s'implorava ardentemente il compimento del gran fatto. E i numerosi esuli romani lo invocavano con maggior insistenza.

Naturalmente la Sinistra della Camera non potea non mostrarsi impaziente.

Onde procurare di convincerla del serio proposito del ministero, si recò allora, col consenso dei suoi colleghi, ad una sua riunione il ministro Sella, il quale, a maggiormente far sicuri quegli onorevoli rappresentanti, disse, che, ove per impreveduta circostanze non si fosse potuto eseguire quel programma, egli non avrebbe esitato un'istante a ritirarsi dall'amministrazione.

Ma qui non si arresta l'opera del Lanza. Abbiamo già veduto come la sorte del potere temporale del Pontefice fosse già decisa, irremissibilmente decisa. La questione vertava soltanto sul punto se dessa sarebbe appartenuta al Regno costituzionale di Vittorio Emanuele II od alla rivoluzione.

Ed è qui dove veramente si eleva la figura di Giovanni Lanza. Primo ministro del Gran Re, che avea giurato sulla tomba del magnanimo suo padre di sciogliere il voto dell'indipendenza e dell'unità nazionale, sviluppa due braccia da gigante, e tien confinato coll'uno Giuseppe Mazzini nella fortezza di Gaeta, e l'altro Giuseppe Garibaldi sullo scoglio di Caprera.

Signori, io pronunzio questi due grandi nomi con la maggiore venerazione. Qualunque sia la diversità delle idee che da lor ci separa, noi non potremo dimenticare giammai che dessi assieme alla figura del gran Re, al quale la gratitudine dei popoli diè il tipo di Padre della Patria, assieme al conte Cavour, sono fra i principalissimi fattori dell'unità italiana. Chi non ricorda la leggendaria spedizione compiuta dai duce dei Mille? E non è in questa città che il glorioso triumviro 33 anni or sono sosteneva l'urto delle falangi straniere? E non è in questo stesso giorno 30 aprile che [illegible] di lui guerreggiava le schiere italiane dimostrarono che

« [illegible] l'antico valore
[illegible] negl' italici cor non è ancor morto »

Ebbene, Giovanni Lanza, rivolto a queste due grandi figure, dice loro: *Voi non andrete a Roma.* Solo spetta il piantare la bandiera tricolore sul Campidoglio a Vittorio Emanuele; perchè egli solo è il custode dei plebisciti che a lui conferirono il mandato di compiere l'unità della patria (Applausi fragorosi).

E questi grandi uomini fanno atto di abnegazione e tacciono.

Oh! constatiamo questi grandi fatti e rallegriamocene. Se noi siamo riusciti in poco più d'un decennio a compiere questo miracolo dell'unità nazionale, a comporre di tante membra sparse il corpo omogeneo della nazione, egli è perchè l'opera dell'unità nazionale non fu mai l'opera di un sol partito, ma fu sempre l'opera di tutta la nazione. Anche i repubblicani per ottenere questo gran fatto si arrolarono sotto le regie insegne, e, finchè vi militarono, osservarono lealmente il loro giuramento.

Allorquando il Lanza potè convincersi ch'era giunto il momento opportuno, fu dato l'ordine al generale Cadorna di agire, e voi ben ricordate con quale rapidità di mosse e come brillantemente egli riuscì nel suo mandato. Ma quello che or qui mi piace notare si è la rapidità colla quale la grande novella si diffuse per tutta l'Italia. L'occupazione di Roma ebbe luogo nel mattino del 20 settembre, ed in quello istesso giorno la notizia era diffusa per tutta l'Italia. Tutte le campane suonavano a festa, tutti i gioghi dell'Appennino avevano acceso fuochi di gioia (Applausi).

E non minore era l'entusiasmo che scoppiava nella città eterna, e di cui si avea la più legittima prova nella splendida votazione cui diede luogo il plebiscito. Voi quindi vedete, o signori, come quest'impresa di Roma, pel modo col quale fu condotta, torni a non piccola gloria del Lanza. Eppure fu detto e ripetuto ch'egli non voleva venire a Roma, che vi venne trascinato, e la strana accusa, a furia d'essere ripetuta, cominciava ad essere creduta.

Quest'accusa pur troppo avvelenò gli ultimi giorni del mio amico, ed egli versava la piena del suo dolore in alcune lettere che io ho qui tra mano, ma che carità di patria mi vieta di rendere di pubblica ragione.

Ebbene io, amico del Lanza, io suo intimo consigliere, specialmente in quei giorni, devo vendicare la sua memoria dall'infondata accusa; e voi ben aggiusterete fede alla mia testimonianza, ben sicuri che io non voglio macchiarmi d'uno spergiuro davanti una così solenne assemblea (Segni di approvazione).

LE ISCRIZIONI ELETTORALI

E GLI AMMONITI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il testo del parere che la sezione dell'interno del Consiglio di Stato ha dato, in risposta al quesito del ministero, sulla questione dell'esclusione degli ammoniti dalle liste elettorali politiche:

La sezione, ecc.

Vista la relazione del ministero dell'interno del 29 marzo 1882 (Gab. n. 688) con cui si chiede il parere del Consiglio di Stato sulla questione « se gli ammoniti a senso degli art. 70, 105 e 106 della legge di P. S. sono compresi fra coloro che, per l'art. 87 della legge elettorale, sono incapaci ad esercitare i diritti di elettore e di eligibile; »

Udito il relatore;

Ha considerato:

Che secondo l'art 87 della legge elettorale 22 gennaio 1882 non sono nè elettori, nè eligibili i *condannati* per reati di *oziosità, di vagabondaggio e di mendicità*;

Che la questione consiste però essenzialmente nel determinare se la *pronuncia* della ammonizione per parte del pretore sia una condanna ai sensi della predetta disposizione;

Che l'art. 80 della legge sulla P. S., 20 marzo 1865, all. *B*, modif. colla legge 6 luglio 1871, dispone che « sulla denunzia scritta degli ufficiali di P. S. o dei carabinieri reali, come pure sulle denunzie presentate dagli agenti di P. S. all'autorità locale da cui dipendono, ovvero, anche senza denunzia, in seguito della pubblica voce e notorietà, il pretore, ogniqualvolta la *imputazione* sia appoggiata a sufficienti motivi, avvalorati anche dalle private informazioni, chiamerà dinanzi a sè l'*incolpato* di oziosità e vagabondaggio entro un termine non maggiore di giorni cinque, colla comminatoria dell'arresto in caso di disobbedienza, ed appena comparso, e, ammonite, ed è altrimenti stabilita la sua oziosità o vagabondaggio, lo ammonisce a darsi immediatamente a stabile lavoro e di farne constare nel termine che gli prefigge, e ordinandogli nel tempo stesso di non allontanarsi dalla località ove trovasi, senza preventiva partecipazione all'autorità di P. S.; »

Che secondo lo stesso articolo « se l'imputato contesta la ascrittagli oziosità o vagabondaggio, ed il pretore non abbia ancora argomenti bastevoli per credere falsa la data negativa, deve assumere ulteriori informazioni nel termine di giorni cinque... ed in seguito di queste verificazioni, quando l'*imputazione rimanga approvata*, il pretore stesso pronuncia l'ammonizione; »

Che per gli articoli 105 e 106 della legge stessa sono assoggettati all'ammonizione « gli individui sospetti come grassatori, ladri, truffatori, borsaiuoli, ricettatori, manutengoli, camorristi, maffiosi, contrabbandieri e tutti gli altri diffamati per crimini o per delitti contro le persone e la proprietà; »

Che se in queste disposizioni è introdotta una procedura particolare per applicare agli individui da esse contemplati le sanzioni ivi stabilite, è però evidente altresì che vi si riscontrano tutti gli elementi sostanziali di un vero e proprio giudizio penale;

Che vi ha l'*imputazione*, la chiamata dell'incolpato dinanzi al magistrato competente, l'accusa, la difesa, la condanna e la pena;

Che pena vera e propria è l'obbligo imposto all'ammonito « di non allontanarsi dalla località ove trovasi senza preventiva partecipazione all'autorità di P. S; »

Che pena è del pari, perchè limitazione della libertà civile, l'obbligo imposto all'ammonito di dover rendere conto all'autorità di P. S. della occupazione stabile cui si sia dato, onde non incorrere nelle altre pene stabilite dal Codice penale;

Che perciò la *pronuncia* della ammonizione per parte del pretore, contro l'individuo a carico del quale sia *provata l'imputazione* di vagabondaggio e di oziosità, o perchè risulti fondatamente sospetto di reati contro le persone o la proprietà, ha tutti gli estremi di una condanna emanata da un magistrato nell'esercizio di una speciale giurisdizione;

Che la parola *condanna* è quindi esattamente applicata agli *ammoniti*;

Che la giurisprudenza della Corte suprema di Roma, nelle sentenze 18 giugno 1879, della Sezione civile e 17 aprile 1880 a Sezioni riunite, si è già dichiarata nel senso che gli *ammoniti* dovendosi considerare come *condannati* ad una *interdizione speciale*, ai sensi dell'articolo 26 della legge comunale e provinciale, non possono essere nè elettori, nè eligibili;

Che per verità la legge elettorale non contiene le parole « *condannati* ad una *interdizione speciale*, » che si leggono nel citato art. 26 della legge comunale; ma che ovvio apparisce come le ragioni su cui si

fondano le sentenze della Corte suprema di Roma sono applicabili sempre agli ammoniti, così in applicazione dell'articolo 26 della legge comunale come in relazione all'art. 87 della legge elettorale;

Che se gli *ammoniti*, come tali, vennero espressamente compresi dalla Corte suprema di Roma fra i *condannati*, per ricusare loro l'elettorato amministrativo, non vi ha argomento serio che impedisca di considerare gli ammoniti come condannati anche per l'elettorato politico;

Che il vocabolo *reato* è largo e comprensivo talmente, che per gli articoli 1 e 2 del Codice penale si estende anche alle contravvenzioni [illegible]

[illegible]

Che però le parole [illegible] della legge elettorale politica [illegible] i condannati [illegible] vagabondaggio, [illegible] sono pronunciate [illegible] a pena [illegible]

[illegible] alla sorveglianza della forza, la quale non consente che siano ammessi a partecipare ai Comizi politici individui collocati sotto il [illegible] di una interdizione speciale, qual' è l'ammonizione agli individui convinti di oziosità, vagabondaggio, mendicità e giudicati fondatamente sospetti di reati contro le persone e le proprietà.

Che ripugna l'idea di un individuo che, condannato per tali titoli ad una residenza obbligatoria ed alla vigilanza dell'autorità di P. S. e quindi ad una vera limitazione di capacità giuridica, possa prender parte alle elezioni insieme ai cittadini d'integro stato

E, per questi motivi, la Sezione è di parere che *gli ammoniti*, ai sensi degli articoli 70, 105 e 106 della legge 25 marzo 1865, all. *B*, sulla legge di P. S., modificata dalla legge 6 luglio 1871, *siano colpiti nella incapacità elettorale* stabilita dall'articolo 87 della legge 22 gennaio 1882.

Lettere da Napoli

(Nostra corrispondenza particolare dell'Ordine)

Napoli, 29 aprile

[illegible] partito per la capitale l'onorevole prefetto per adempiere all'obbligo che [illegible] gl'impone la votazione sulle [illegible] stamane il cav. Bottoli ha assunto il suo ufficio di capo di gabinetto

La Commissione d'appello per la revisione delle liste elettorali, nella sua seduta di oggi, che è la terza, tenuta sotto la presidenza del cav. Cavasola, consigliere delegato, ha quasi completato l'esame delle liste dei comuni della provincia. Quella delle dodici sezioni di Napoli verrà in discussione lunedì o martedì.

Al Consiglio comunale, oggi si è proceduto all'elezione della Giunta di statistica E quindi, su domanda del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, i consiglieri comunali hanno approvato l'apposizione di una lapide sul muro della casa ove abitò il giureconsulto Nicola Rocco

Grandi reclami vi sono per le nuove disposizioni emanate sul pagamento delle pensioni. Sin ora, sul modulo del certificato di vita, il pensionato sottoscriveva in piedi l'attestato di essere vivente, e in margine la quietanza: le due firme erano autenticate. Ora si pretende che la firma di quietanza sia fatta in presenza del cassiere pagatore.

E fin qui le cose vanno bene, perchè tale formalità giova a garantire i pensionati dalle angherie di usurai, i quali volessero ritirare belli e firmati quei moduli, e farli menzionare autenticare da noti certificatori.

Ma il guaio sta in due disposizioni: la prima delle quali pretende un mandato autentico in chi va ad esigere per conto del pensionista; l'altra che richiede la presenza di due testimoni per coloro che non sanno o non potranno scrivere. Tutto questo condito da una pretesa ancora più strana e vessatoria: quella di volere che un procuratore con atto autentico non possa rappresentare ed esigere che per conto di un solo pensionato.

La conseguenza di queste disposizioni è la seguente: che la legge riconosce solennemente tutti gli strozzini che andranno ad esigere per procura in nome delle loro vittime; che il fatto de' testimoni creerà un aumento di spese insostenibili di disgraziati pensionisti, facendo sorgere il mestiere di testimone con tariffe e via dicendo; che, infine, dato che in una stessa famiglia vi siano più pensionisti, sarà necessario per ciascuno di essi un mandato separato.

Sarà utile che il ministro ci pensi, e trovi modo di garantir lo stato, senza aggravare la posizione, già oltremodo aggravata di quei disgraziati che hanno la sventura di possedere una pensione governativa.

Stamane c'è stato un grande allarme tra gli abitanti del rione S. Lucia. Sin dall'alba quella via era ingombra di famiglie di quei marinai, cascanti dal sonno, e rassegnata a passar le prime ore del giorno *à la belle étoile.*

Gli era che s'era saputo doversi alle 6 far gli esperimenti di cannoni, proprio là nel centro di un rione abitato da più centinaia di cittadini. E siccome, alle prove de' giorni scorsi, la scossa che ne ricevettero quelle abitazioni mal sicure e pericolanti, furono tanto più terribili, quanto che esse sono addossate al monte Echia, che di quando in quando desta timori grandissimi, causa del suo franare, [illegible] disgraziati, [illegible] le macerie, [illegible] trovarsi in piazza nell'ora in cui dovevasi fare gli esercizi di tiro

I quali esercizi poi non sono stati fatti. Ma non [illegible] tutti quei timori [illegible] e che gli esperimenti di cannoni possano farsi altrove, in una località lontana dalla città, dove il [illegible] del rimbombo non torni a carico di pacifici cittadini!

Nella corrispondenza [illegible] vi parlavo della chiusura del S. Carlo, ho dimenticato riferirvi che, tra i doni offerti allo Stagni in quella sera, vi era una pergamena inviatagli dalla Società filarmonica, con la quale gli si conferiva il titolo di socio onorario. Una [illegible] onorificenza fu inviata al baritono sig. Santo Athos che tanto encomievolmente ha sostenuto i suoi impegni al S. Carlo, e che è rimasto durante tutta la stagione [illegible] del pubblico napolitano

[illegible] ESTERE

SVIZZERA. — In un'adunanza che ebbe luogo avantieri sera alla [illegible], il gruppo radicale dell'Assemblea federale ha adottato il nuovo programma politico per l'attuale periodo amministrativo, con alcune poche variazioni di redazione. Invece vennero introdotti i seguenti punti: Misure contro i giuochi d'azzardo; esame della quistione dell'emigrazione; esame della creazione di casse nazionali d'assicurazione.

OLANDA. — Telegrafasi dall'Aja, in data del 25:

« Il re e la regina sono partiti, nel pomeriggio d'oggi, per l'Inghilterra.

La seconda Camera ha ripreso i suoi lavori.

Il governo ha proposto una nuova legge sul lavoro dei fanciulli.

Secondo questa legge, è assolutamente proibito d'impiegare i fanciulli al disotto di 12 anni.

Dai 12 ai 17 anni la natura del lavoro dei fanciulli e la durata saranno regolati in seguito. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1° maggio.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Si continua la discussione sul progetto di legge per lo scrutinio di lista.

VITELLESCHI svolge considerazioni di indole generale sulla politica italiana, che divide in due periodi; dal 1859 al 1870 e dal 1870 ad oggi. Mostra come in questo secondo periodo, che avrebbe dovuto essere destinato al consolidamento dell'edificio nazionale, il paese sia invece andato declinando all'estero ed all'interno. Per l'interno i sintomi più chiari di questo fatto stanno nella nuova legislazione elettorale, che, nel suo complesso, se la legge sullo scrutinio di lista passerà, sarà la più radicale delle altre leggi europee.

Osserva come lo scrutinio di lista è stato criticato, in Senato, non solo dai suoi avversari, ma anche dai suoi fautori. Egli è contrario a tal sistema, perchè allontana sempre più l'eletto dall'elettore. Oltre a ciò diminuisce l'efficacia del voto dato all'elettore. Dà una supremazia pericolosa ai comitati, che si formano dovunque, e non si sa da chi. Quei Comitati hanno pur questo di male: che per fondarsi sopra una larga base debbono creare ed agitare questioni di principi, che non possono essere risolute dalla piazza e nel campo solo della politica

Non crede sia vero che lo scrutinio di lista elevi il livello dei candidati: nè che esso disciplinerà i partiti. Anzi, siccome per mettere d'accordo più parti di un collegio, non c'è di meglio che procedere a transazioni, queste saranno fatte tutte a spese dei principii: quindi con esso crescerà la confusione e forse non servirà alla causa della moralità.

Parla della rappresentanza delle minoranze. Essa è quasi un sentimento istintivo, diviso da tutti. Però il modo seguito dal ministero ha sciupato il principio. 35 collegi sopra 500 rappresentano proprio nulla. S'offende poi la giustizia apertamente, dando a certe regioni la rappresentanza e ad altre no; ad alcune dandola in una misura, ad altre in diversa. Ricorda le vicende di questa parte del progetto di legge alla Camera, e le prime proposte ministeriali; crede che, nel caso, siasi verificato uno di quei colpi della maggioranza, contro i quali sono preparati altri congegni dello Stato.

Riassume le discussioni avvenute nell'Ufficio centrale del Senato sul proposito; mostra come esso abbia detto in sostanza: o respingete lo scrutinio di lista o rendete la rappresentanza delle minoranze una cosa effettiva e giusta.

Si augura che la stessa cosa abbia a dichiarare il Senato, ed è convinto che dall'accettazione o no delle condizioni, che assicurino la giustizia nella rappresentanza delle minoranze dipenderà la condotta di molti senatori rispetto alla legge.

MUSOLINO è favorevole al disegno di legge, che accrescerà nella Camera la vitalità e rimedierà all'inconveniente che ora si verifica delle frequenti crisi ministeriali. Esamina le condizioni dei partiti, e con lunga esposizione mostra come l'Italia vada decadendo continuamente e nella politica e [illegible]

[illegible] del patriottismo [illegible] l'interesse, [illegible] sempre più abbassando. [illegible] che esiggono rimedi radicali [illegible] sono di diversa [illegible] principii [illegible] di incompatibilità politiche per la Camera; di riorganizzazione del Senato sulla base dell'autonomia; di responsabilità vera pel ministero.

Svolge i concetti di quelle leggi, suscitando parecchie volte l'ilarità dell'Assemblea, e richiamato spesso dal Presidente all'argomento.

GHIVIZZANI difende la legge. La voce esilissima dell'oratore non fa intendere il suo discorso; i senatori scendono nell'emiciclo e si affollano intorno a lui.

CARACCIOLO replica insistendo nelle idee già svolte nel precedente discorso.

PRES. annunzia un'interpellanza del senatore Alessandro Rossi al ministro delle finanze sui regolamenti doganali.

La seduta è levata alle 6 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° maggio 1882

(344.a della sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 1 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PAPADOPOLI domanda che venga dichiarata d'urgenza la petizione 2851 di alcuni vice cancellieri di preture, con la quale chiedono che sia corretto il disegno di legge sul bollo e registro.

È ammessa l'urgenza.

PRES. annuncia le dimissioni dell'onorevole Cherubini dall'ufficio di deputato.

BARATIERI propone che la Camera non prenda atto della dimissione del deputato Cherubini e gli accordi invece un congedo di due mesi.

È approvato.

PRES. comunica una lettera del ministro Ferrero, che partecipa la promozione del deputato Di Lenna Giuseppe al grado di colonnello.

Dichiara vacante il collegio di Tolmezzo.

MARIOTTI (segretario) legge le conclusioni della Giunta, la quale propone che sia convalidata l'elezione del 4° collegio di Torino nella persona del comm. Benedetto Brin.

TOALDI (della Giunta) è dolente di parlare contro la maggioranza della Giunta, specialmente trattandosi di un amico politico; perchè trattandosi di amici politici, si usa talvolta trascurare certe forme (Rumori a sinistra — Ilarità a destra) a parità di condizioni.

Riferendosi alla discussione avvenuta in Senato intorno alla legge 13 maggio 1877, ne deduce che le restrizioni introdotte da quella legge fossero maggiori per la categoria generale degli impiegati; giacchè si suppone quella categoria meno indipendente da quelle dei magistrati e dei professori; epperò opina che la elezione dell'on. Brin debba essere annullata.

MAURIGI si è sempre astenuto dal partecipare a discussioni intorno la verificazione delle elezioni per la deferenza che egli usa e che crede debba usarsi per la Giunta delle elezioni.

Avverte però l'on. Toaldi che i precedenti sono contro di lui; perchè le limitazioni introdotte dalle leggi del 1859 e del 1860 per le categorie dei magistrati e dei professori, ebbero cagione dal fatto che Tribunali ed Università non potevano funzionare perchè molti loro componenti erano eletti deputati.

Esclude poi che si possa presumere maggiore o minore indipendenza di qualche categoria d'impiegati, perchè i fatti dimostrarono che tutti i rappresentanti della nazione sono indipendenti. La legge stabilisce che gl'impiegati deputati non possono eccedere il numero di quaranta; ora, finchè quel numero non sia completo, gli elettori hanno diritto di scegliere il loro rappresentante dovecredono (Approvazioni).

VOLLARO, esaminando l'art. 6 della legge 13 maggio 1877, vi ravvisa una separazione ben distinta tra le due categorie dei magistrati e dei professori, e quella generale degl'impiegati; per modo che in quest'ultima non possono entrare più di venti deputati. Tale interpretazione è suffragata altresì dalle dichiarazioni del ministro dell'interno al Senato, e dall'assentimento dato dal Senato stesso a quelle dichiarazioni; assentimento che può dirsi costituisca una interpretazione autentica:

Combatte la convalidazione.

NANNI (relatore) gli duole che l'onorevole Toaldi abbia lasciato supporre che la Giunta, talvolta, s'inspiri a considerazioni, se non di partito, almeno personali.

PRES. L'on. Toaldi ha spiegato poi il suo pensiero.

NANNI (relatore) dimostra quindi all'on. Vollaro che la Giunta non ebbe mai a manifestarsi contraria alla proposta che oggi presenta; perchè è la prima volta che si presenta ad essa il quesito che sorge dall'elezione dell'on. Brin.

A nessun dubbio, nella soluzione di tale quesito, può dar motivo l'art. 6 della legge; la quale non dice, come ha fatto per le categorie dei professori e dei magistrati, che la categoria generale degl'impiegati, non possa eccedere il numero di 20, (Bene!) anzi ha stabilito che il sorteggio per i deputati impiegati in genere, abbia luogo solo quando sia eccesso il numero di 40.

Ricorda che nella discussione avvenuta nella Camera, in occasione della legge 13 maggio 1877, i professori si lagnarono che il loro diritto di rappresentanza fosse ristretto più di quello degli altri impiegati dello Stato; e la Camera insistette in quella restrizione per il soverchio numero di magistrati e di professori che per varie ragioni venivano eletti, ed anche per non distrarre troppi di loro alle cattedre ed ai tribunali.

Riferisce altresì la discussione avvenuta in Senato, la quale concorda parimente con la interpretazione data dalla Giunta delle elezioni. E dimostra poi che l'interpretazione contraria non garantirebbe il diritto nè dell'eletto, nè degli elettori, ma soltanto il diritto virtuale di futuri elettori. (Benissimo! Bravo!)

Voci. La chiusura!

Dopo osservazioni dell'on. Vollaro, la chiusura è approvata.

PRES. pone ai voti la proposta dell'on. Vollaro per l'annullamento dell'elezione dell'on. Brin. (È respinta quasi all'unanimità, ed approvansi le conclusioni della Giunta — Conversazioni)

Proclama quindi l'on. Brin deputato per il quarto collegio di Torino.

Seguita della discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito.

CORVETTO (relatore), continuando il discorso interrotto ieri, non crede ai calcoli dell'on. Ricotti sulle conseguenze finanziarie del nuovo ordinamento.

Dichiara poi che egli ha accettato le proposte del ministro per la persuasione che in tempo di guerra sia più facile rinforzare che aumentare le unità organiche, e che ventiquattro divisioni siano appena sufficienti in rapporto alla popolazione del nostro paese.

Non aumentando le unità organiche, l'oratore crede che ci troveremmo sempre proporzionatamente inferiori alla Germania, all'Austria, alla Francia.

Si unisce all'on. Di Rudinì perchè non siano toccati i battaglioni dei bersaglieri.

Risponde all'on. Branca che, portando il bilancio della guerra a 200 milioni, si fa il secondo passo verso il miglioramento dell'esercito; quando si potrà portarlo a 210, si potrà essere sicuri ch'esso è in condizioni da poter rispondere ai desiderii del paese.

E per raggiungere tale scopo, il relatore non esiterebbe a far voti che si sospendesse la legge di aumento degli stipendi agli ufficiali per erogare tale somma in favore dell'esercito (Bene!).

Risponde indi alle osservazioni dei deputati De Bassecourt, Pelloux, Favale e Plebano, sostenendo che non può essere messo in dubbio che i provvedimenti proposti si traducano in aumento di forza per l'esercito.

Vorrebbe, al pari dell'onor. Arbib, che non si sollevassero più querimonie per gli aumenti di stipendio e gli avanzamenti; ma nello stesso tempo che si facesse quanto è possibile per soddisfare alle esigenze legittime e giuste.

Conchiude coll'esortare il Governo e la Camera a non far questione di pochi milioni ove si tratta di assicurare le sorti del paese; l'esercito è sempre pronto ad ogni sacrificio; ma non procuriamo a noi il rammarico di non aver fatto quanto è possibile, perchè i sacrifici non tornino inutili alla patria (Vive approvazioni).

FERRERO (ministro della guerra) desidera dissipare l'impressione che possono aver lasciata le parole dell'on. Ricotti sull'insufficienza delle somme proposte.

Confuta in conseguenza le di lui asserzioni, cominciando da quanto disse circa il troppo limitato numero delle rimonte dei cavalli, le quali saranno fatte invece, con la spesa prevista, nelle proporzioni stabilite dagli intelligenti in materia ippica, cioè del 12 per cento, mentre prima erano del 10 per cento.

Nota quindi che la perdita calcolata del 4 per cento nella forza dei quadri, fu fissata sopra una media totale, desunta dai conti dell'ufficio di revisione. Dimostra altresì gli aumenti effettivi di forza che si conseguiscono specialmente per via dei congedi anticipati

Rileva poi che, per le proposte della Commissione, si è portato l'aumento di un un milione; che egli ha volentieri accettato, perchè egli lo aveva previsto, rimettendosene tuttavia alle decisioni della Commissione stessa e della Camera.

Conviene nella utilità di molte delle proposte fatte dall'on. Ricotti, ma ad esse si oppongono inesorabilmente le necessità del bilancio.

Sostiene che gli stanziamenti fattisi corrispondano esattamente agli aumenti della forza, ed ai servizi, cui si è voluto provvedere.

Il concetto dal quale è partito nel presentare questo disegno di legge si è di rinforzare l'esercito nel limite consentito di 200 milioni; ma, tenuto conto di quel limite, non si avrebbe un reale aumento di forza strategica senza portare a dodici i corpi di esercito, anche con una lieve diminuzione della forza delle compagnie.

Non deve dimenticarsi la configurazione geografica dell'Italia e la necessità della difesa della sua parte peninsulare e delle isole. Con quale confidenza l'esercito potrebbe muovere al di là della frontiera senza la certezza che il territorio nazionale rimanga difeso?

Confuta le proposte fatte allo stesso oggetto nella Commissione. Astrattamente parlando preferirebbe la compagnia di 100 uomini in tempo di pace; ma allora dovrebbe rinunziare, per le ragioni del bilancio, alla formazione di due nuovi corpi di esercito, che egli ritiene di gran lunga più necessaria e più utile. D'altronde e l'Austria e la Francia hanno le compagnie di 90, di 80 e persino di 75 uomini, e lo stesso Piemonte le aveva di 60 uomini prima del 1859.

Nè deve trascurarsi l'incontestabile prontezza colla quale il nostro soldato apprende le istruzioni: tale fatto elimina i timori che si esprimono per la brevità della permanenza sotto le armi.

In tempo di guerra, non crede che la compagnia dovrebbe avere una forza superiore ai 225 uomini, e dimostra gl'inconvenienti che avrebbe, se portata a 250 uomini, sia per la truppa sproporzione con la forza in tempo di pace, sia per l'indole del nostro soldato e la natura stessa del terreno.

Del resto, il passaggio dalle compagnie della forza di 225 uomini a quella di 250 potrà farsi sempre, ove sia necessario, mediante l'incorporazione della nona classe nell'esercito (Il ministro si riposa alcuni minuti).

Rispondendo quindi alle osservazioni fatte dall'on. Branca, dichiara che non può affermare che con quest'ordinamento si provveda definitivamente all'esercito. L'esercito è una istituzione progressiva, e conviene tenerla sempre in grado di corrispondere all'alto suo scopo (Benissimo!) Assicura nondimeno l'on. Branca che non vi ha fra le pieghe dell'ordinamento se non quello che in esso è realmente espresso; esclude quindi ogni sottinteso.

FAVALE, SANI e SEMARINI parlano per fatti personali.

RICOTTI risponde brevemente all'onor. ministro circa ad alcune cifre citate dallo stesso on. ministro.

BRANCA crede che sarebbe necessario dir chiaro al paese se si vuole aumentare il bilancio della guerra e rinviare l'abolizione del macinato.

Il paese deciderà nelle elezioni generali che sono prossime.

PERRONE e RICOTTI soggiungono brevi parole.

MAGLIANI (ministro delle finanze) dice che il ministro della guerra ha tecnicamente dimostrato la possibilità di sancire il nuovo ordinamento nei limiti finanziari da lui indicati. Non crede quindi che abbian ragione d'essere le preoccupazioni dell'on. Branca.

Eccita la Camera ad approvare il progetto di legge.

PRES. La discussione generale è chiusa. Ci sono ora gli ordini del giorno.

Quello dell'on. Plebano va la votazione. È il seguente:

« La Camera, invita il ministro della guerra a fare o presentare i provvedimenti necessari a riformare l'amministrazione militare in guisa che sia resa meno complicata nei suoi congegni, sia possibile l'applicazione delle norme che reggono la contabilità generale dello Stato e non esclude il controllo parlamentare. »

FERRERO (ministro) e RICOTTI (pres. della Commissione) non accettano questo ordine del giorno.

PLEBANO insiste.

L'ordine del giorno dell'on. Plebano è respinto quasi all'unanimità.

PRES. Si passa alla discussione dell'art. 1°.

Si approvano senza osservazioni sette articoli.

PRES. Il seguito della discussione è rinviato dopo la discussione del trattato di commercio.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta alle 2.

ROMA

Dono Reale. — S. M. il Re si è degnato di regalare al Museo Preistorico ed Etnografico del Collegio Romano gli oggetti etnologici africani che le furono offerti dal capitano Antonio Cecchi.

Allo studio. — Alla R. Filarmonica sono cominciate le prove dell'opera Peri, del maestro Antonio Leonardi, ingegnere e professore di matematica nel Ginnasio Ennio Quirino Visconti.

Già egli, tempo addietro, fece sentire il prologo, che venne accolto assai bene. Il Leonardi ha scritto da sè anche il libretto.

L'arresto del prof. Sbarbaro. — Ieri mattina fu arrestato in Roma il professore Pietro Sbarbaro, sospeso; come i lettori ricorderanno, dall'insegnamento dell'Università di Parma, in seguito a note questioni, che furono discusse dal Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

I motivi dell'arresto non sono, finora, ben chiari, ma generalmente si afferma che cagioni ne siano stati oltraggi, aggressioni e minaccie al ministro o a funzionari superiori dell'istruzione pubblica. Si è affermato, perfino, che motivo dell'arresto sia una lettera che la moglie del professore Sbarbaro inserì nella *Gazzetta d'Italia* e nella quale si asserisce che il segretario particolare del ministro, cav. Ferrando, richiese a lei documenti autografi stati spediti da Roma a suo marito a carico della vita pubblica e privata del professore Guido Baccelli e che le propose di sottrarre il documento all'insaputa di suo marito, e domandò se fra essi siano lettere dell'on. deputato Bonghi.

Su questa versione non ci fermiamo neppure, essendo assurda l'ipotesi che si arresti il marito per una lettera della moglie. Aggiungiamo, per quanto concerne la lettera stessa, e per debito d'imparzialità, che il cav. Ferrando, segretario particolare del ministro Baccelli, scrive a noi e ai giornali romani che in quella lettera e si contengono affermazioni che egli respinge col più alto disprezzo. »

Noi non giudichiamo, nè gli atti, nè le lettere dei coniugi Sbarbaro; ma l'impressione prodotta dall'arresto, che colpì un uomo, rivestito sempre della dignità di professore universitario, è tale da imporre alle autorità l'obbligo di dare al pubblico tutte le spiegazioni circa i motivi dell'atto che esse compirono.

Trattasi della libertà individuale, del più prezioso dei diritti e non si può nemmeno lasciar sorgere il sospetto che vi sia abuso di potere.

Istruzione militare. — Ieri è cominciata l'istruzione militare per gli ufficiali della territoriale. Essi sono stati aggregati ai diversi reggimenti della città, e vi rimarranno per un mese. Gli ufficiali ascendono ad una sessantina.

Suicidio. — Tito Ferraresi, furiere del 87° fanteria, si era fidanzato ad Angiolina B. Ma una malattia crudele gli rapì, poco fa, la sua fanciulla. Da allora egli si fece tristo e prese [illegible] la vita. L'altra notte, infatti, si uccise nella caserma Serristori, con un colpo di [illegible] alla gola.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti oggi, 2 maggio, dal concerto del 4° reggimento fanteria, al Pincio, dalle ore 4 alle 6 pom

1. Marcia, atto primo, « [illegible] » Strauss.
2. Sinfonia nell'opera « La Forza del Destino. » Verdi.
3. Mazurka, « L'Ombra » [illegible]
4. Terzetto nell'opera « I Lombardi » Verdi.
5. Valzer, « Violettes. » Waldteufel.
6. Duetto nell'opera « L'Ebreo » Apolloni.
7. Gran Pout-pourri nell'opera « Roberto il Diavolo. » Meyerbeer.
8. Pout-pourry nel ballo « Sieba » Marenco.

[illegible]

Corte d'assise di Milano

Leggiamo nella *Perseveranza* del [illegible] aprile;

« Ieri, alle Assise, dovevano aver luogo i dibattimenti nel processo contro certo Rovetta Giuseppe, redattore responsabile del giornale *La Lotta*.

« Egli era imputato di cinque reati, cioè di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali, di offese contro la sacra persona del Re, di eccitamenti a devastare [illegible] monumento a Napoleone III, di provocazione all'eccidio di tutti i deputati, qualificati [illegible] per 500 *briganti che sfuggono quotidianamente al boia*, di consiglio impuntata e di istrioni, di eccitamento al malcontento ed al disprezzo delle istituzioni dello Stato, e di offese al buon costume, proclamando l'adulterio generale. Il Rovetta, non presentatosi all'udienza, fu condannato in contumacia alla pena del carcere per mesi 18, ed alla multa complessiva di lire 4100. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il ff. di sindaco di Cesena. — La *Provincia* di Forlì ha da Cesena:

« L'altra sera si ebbe un'altra riunione del Consiglio comunale. Fu eletta la nuova Giunta. Il Pietro avv. Turchi non fu più nominato a far parte della Giunta nuova, ed ebbe un solo voto! La lezione è dura, ma è giusta. Fra gli assessori, ora, vi è il sig. Prati, quegli che protestò contro il procedere strano del ff. di sindaco. V'è il sig. Lodovico Bratti, giovane conciliante, prudente, intelligente.

« Anche il popolino è indignato col signor avv. Turchi, perchè crede questi sia stata la causa per cui non ebbe luogo la festa di una madonna... popolare. E sì che esso Turchi si vantava in comune, che se la maggioranza del Consiglio gli era contraria, la maggioranza del popolo approvava! Ah! sig. ff. di sindaco, è molto facile credere al desiderio. »

Associazione elettorale agricola. — Venerdì, al teatro Santa Radegonda, a Milano, ebbe luogo l'adunanza generale dell'Associazione elettorale agricola, che riuscì molto numerosa; furono approvati gli ordini del giorno Massara (per la perequazione), e del Garbasso [illegible] incaricare il Comitato di provocare in tutta la terra del Regno dei Comitati agricoli per le elezioni amministrative e politiche)

PUBBLICAZIONI

Dalla tipografia editrice G. Barbèra furono pubblicati il secondo ed il terzo (ultimo) volumi dell'importantissima opera del comm. Giuseppe Mantellini, avvocato generale erariale: *lo Stato e il Codice civile*.

— Il fascicolo 4 (30 aprile), anno ottavo, del periodico l'*Annotatore*, organo della R. Società didascalica italiana, diretto dal comm. Pietro Bernabò Silorata, contiene le materie seguenti:

Nomine di nuovi soci — Atti ufficiali — Racconto orientale: prof. Brazzolfo — Aldebrando il Castaldo, racconto (continuazione e fine), C. F. — Roma, ricordi, aspirazioni e voti, P. B. Silorata — Ironia dei nomi propri, bozzetti; Callisto del Pino — Materie aggiunte all'insegnamento ginnasiale, E. Manfroni — Della Società e dello Stato, prof. Paolo Cipelli — Versione latina delle strofe (vedi N. 3 dell'*Annotatore*) di Paolina Ramella, Lorenzo Redoano. — Bibliografia — Cronaca.

« Rivista di filosofia scientifica » diretta da E. Morselli, N.i 4 e 5 — Torino e Milano, presso i fratelli Dumolard, editori.

E. Rossi. « Raccolta di studi pratici agricoli-economico-sociali » — Lecco, tipografia Scipione Ammirato.

« Il Filangieri » anno VIII, fasc. 3°. Dottor Leonardo Vallardi, editore — Napoli-Roma-Milano-Torino.

A. Gedda. « Guida di conversazione in italiano e portoghese » per Alberto de Torrais — Rio De Janeiro, tip. Alves, editore — San Paolo, di G. Trezza, Dieker e Tedeschi - Verona e Padova.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato continuò, ieri, la discussione del progetto di legge sullo scrutinio di lista.

Il senatore Vitelleschi combattè, con gravissimi argomenti, il disegno: in favore del quale parlarono poi i senatori Musolino, Ghivizzani e Caracciolo di Bella.

La discussione continuerà nella seduta d'oggi.

In fine di seduta fu annunciata una interpellanza del senatore A. Rossi al ministro delle finanze sui regolamenti doganali.

CAMERA DEI DEPUTATI

La elezione dell'on. Brin

In principio della tornata di ieri la Camera ha discusso la elezione contestata dell'on. Brin. L'on. Maurigi e l'on. Nanni, relatore, sostenne, con ragioni attinte a retta interpretazione della legge, la proposta della Commissione per la convalidazione della elezione, ribattendo gli argomenti svolti dagli onorevoli Toaldi e Vollaro.

La Camera, a grande maggioranza, approvò la proposta della Commissione e convalidò la elezione, dando piena ragione alle considerazioni che noi più ... esponemmo e che sono conformi allo spirito e alla lettera della legge sulle incompatibilità.

Il canone di giurisprudenza elettorale ieri ammesso dalla Camera è assai importante; gli elettori sanno ora con precisione, che la legge sulle incompatibilità va interpretata come noi sempre la interpretammo, cioè nel senso che le categorie speciali dei deputati professori e magistrati non possono superare il numero di dieci per ciascheduna, ma che gli impiegati di categoria generale possono essere più di venti, se vi sono posti disponibili nell'una o nell'altra delle due categorie speciali; l'essenziale è che il numero totale dei deputati impiegati non superi il determinato dalla legge.

L'opposizione costituzionale votò ieri ... atta in favore della convalidazione della elezione dell'on. Brin, dando novella conferma della imparzialità con cui essa giudica sempre in materia di elezioni politiche.

Senza preoccuparci del posto che l'on. Brin riprenderà a sinistra della Camera, noi salutiamo con viva soddisfazione il di lui ritorno alle lotte parlamentari, persuasi che nelle questioni marittime la parola e l'esperienza di uomini competenti, come Tommaso Bucchia e Benedetto Brin, sieno utili al Parlamento e al paese.

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

Dopo la convalidazione di quell'elezione, la Camera riprese la discussione generale del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito, e l'onorevole Corvetto, relatore, compì il suo discorso in difesa del progetto della Commissione. La patriottica conclusione del discorso dell'on. relatore fu vivamente applaudito.

L'on. ministro della guerra, con lungo discorso, rispose ai vari oratori che presero parte alla discussione generale. Questa fu chiusa dopo brevi osservazioni di parecchi deputati, fra cui l'on. Ricotti, ed una dichiarazione del ministro delle finanze, diretta a convincere l'Assemblea che il nuovo ordinamento possa attuarsi nei limiti finanziari da lui indicati e dal ministro della guerra accettati, contro il parere di uomini competentissimi.

Furono poi approvati i primi sette articoli del progetto di legge, la cui discussione sarà ripresa dopo quella del trattato di commercio.

IL COLLEGIO DI TOLMEZZO

Essendo stato firmato nell'udienza reale del 30 aprile il decreto che promuove l'on. Di Lenna al grado di colonnello, ieri l'on. presidente della Camera dichiarò vacante il collegio di Tolmezzo.

Il collegio sarà quanto prima riconvocato, come prescrive la legge, e noi non dubitiamo punto della splendida rielezione che avrà l'on. Di Lenna, il quale nei due anni di vita parlamentare non ha fatto che accrescere i titoli che lo additavano, nel maggio 1880, alla scelta dei liberali elettori del patriottico collegio di Tolmezzo, acquistandosi in tutte le frazioni della Camera stima e considerazione per il carattere e l'ingegno.

Sulla rieleggibilità dell'on. Di Lenna non può sorgere dubbio alcuno, imperocchè egli riprenderà, rieletto, nella categoria generale degli impiegati, il posto che la sua promozione lascia disponibile.

IL TRATTATO FRANCO-ITALIANO

Sono stati distribuiti gli allegati alla relazione dell'on. Maurogònato sul trattato di commercio franco-italiano.

Il primo allegato contiene il sunto delle petizioni al Parlamento sul trattato.

Il secondo ha l'elenco delle voci di qualche importanza per l'esportazione italiana in Francia, che erano tassate con dazi ad valorem, e che nel nuovo trattato sono state tassate con dazi specifici.

Il terzo è un prospetto del movimento delle importazioni ed esportazioni fra l'Italia e la Francia durante i sette mesi, compresi fra il 1° luglio 1876 e il febbraio 1877, il 1° luglio 1877 e il febbraio 1878, il 1° luglio 1878 e il febbraio 1879 e così poi 1880.

Il quarto è una tabella di confronto dei dazi all'entrata in Italia con quelli all'entrata in Francia sui prodotti che si scambiano fra i due Stati.

—

Ai nomi, che abbiamo pubblicato, dei deputati che prenderanno parte alla discussione generale del trattato di commercio colla Francia, che si inizia oggi dalla Camera, dobbiamo aggiungere i seguenti: *contro*: l'onorevole Serazzi; in *favore*: gli onorevoli Incagnoli, Del Vecchio e Panattoni. Sull'articolo primo sono iscritti gli onorevoli Gaala e Della Rocca.

INCHIESTA AGRARIA

Nell'adunanza tenuta il 30 aprile dalla Giunta per l'inchiesta agraria fu riferito sullo stato dei lavori in quelle circoscrizioni per ... la relazione del rispettivo commissario non è ancora, nè pubblicata nè ... stampe.

Fu ... la discussione del questo ... generale per tutta l'Italia.

Nella stessa adunanza il presidente, senatore Jacini, ... notizia agli intervenuti di alcune ... ed osservazioni indirizzategli da persone, le quali dichiarano aver da comunicare rettifiche ed aggiunte relative a fatti ... trattati nelle Relazioni dei commissari, già pubblicate negli Atti. La Giunta diede incarico al presidente medesimo di rammentare alle anzidette persone che, conformemente al piano dei lavori già esposto nel proemio, le Relazioni dei singoli commissari costituiscono soltanto l'istruttoria dell'inchiesta: e che la Giunta non considera siccome accertate le affermazioni espresse in tale istruttoria, finchè queste non avranno subito la prova di una pubblica discussione in contraddittorio, e, occorrendo, di una visita collegiale sui luoghi, per tutti i casi controversi od oscuri. In altra ... verranno stabilite le epoche e le località in cui la Giunta convocherà le persone che, dopo la lettura degli Atti, troveranno di aver da fare rettificazioni od aggiunte.

Associazione costituzionale romana

L'Associazione costituzionale romana tenne ieri sera, nel teatro Rossini, adunanza generale.

L'ordine del giorno recava la continuazione della discussione delle cinque leggi di indole sociale, che trovansi attualmente innanzi al Parlamento.

Il presidente, onorevole Minghetti, premise che la petizione fatta alla Camera dei deputati, contenente le osservazioni sul progetto di legge per gli infortuni degli operai nelle costruzioni di edifici, cave, miniere, ecc., fu accolta e rimessa alla Commissione speciale, e che il progetto di legge fu messo all'ordine del giorno.

Quindi dette la parola al professore Piperno sul progetto di legge che riguarda il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Il prof. Piperno con accuratissimo ed efficace discorso difese gli articoli del progetto approvato dal Senato, e che richiede pel riconoscimento delle condizioni intrinseche sulla proporzione fra le promesse di sussidio e le rate di pagamento, sul numero degli operai, sull'impiego dei fondi ecc.

Gli rispose l'onorevole Fano, il quale mostrò le difficoltà grandissime di simili prescrizioni le quali trovano grande repugnanza nei congressi operai. Espose come manchino tavole statistiche esatte, e ad ogni modo egli vorrebbe che si consigliasse l'uso loro, ma gli pare che lo Stato, prescrivendole, assuma una troppo grave responsabilità. Oltrechè teme che questa prescrizione tratterrebbe molte Società dal chiedere il riconoscimento.

Questi due discorsi avendo occupata la seduta, ne fu rimandata la continuazione a giovedì prossimo.

Abolizione del corso forzoso

Nel *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie* troviamo che la somma versata nelle Casse del Tesoro italiano dagli assuntori del prestito per l'abolizione del corso forzoso ammontava a tutto il 15 aprile a lire 329,390,514, decomposta nelle seguenti specie:

Verghe e monete d'oro non decimali lire 53,911,074.

Oro decimale lire 237,901,660.

Argento decimale lire 37,777,780.

La zecca di Roma sulle lire 53,911,074 di oro da riconiare, ha riconiato e versato a tutto il 28 aprile 1882 lire 48,944,250. Abbiamo ragione di credere che fra pochi giorni verrà fatta la pubblica emissione della seconda parte del prestito.

MINISTRO CONTRO MINISTRO

La *Rassegna* pubblica, la seguente notizia sulla quale crediamo indispensabile qualche schiarimento governativo. Noi amiamo ritenere che la nostra consorella sia stata vittima di qualche inesatta informazione piuttostochè ammettere che in materia sì grave e delicata i ministri procedano *l'un contro l'altro*, con danno del principio d'autorità e con grave imbarazzo dei pubblici funzionari. La notizia è gravissima e ci auguriamo di vederla rettificata. Ecco le parole della *Rassegna*:

Sappiamo che l'on. Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, ha indirizzato alle autorità giudiziarie della Romagna, una circolare *riservatissima*, nella quale si ingiunge loro la *massima circospezione* sul l'accoglimento delle denuncie per le ammonizioni che verranno fatte da quelle autorità politiche, in seguito alle note circolari partite dal ministero dell'interno circa le precauzioni da prendersi contro le mene dei partiti sovversivi ed anarchici in Romagna, le quali dovevano in ispecie esplicarsi sotto la forma di un uso un po'più largo di quello fatto fin qui dell'ammonizione e del domicilio coatto.

IL LUTTO DEL RE DI WURTEMBERG

Un telegramma ci annunzia che ieri è morta, nel dare alla luce una bambina, la principessa Giorgina Enrichetta, moglie del principe ereditario del Wurtemberg.

S. M. il re Carlo, che Roma onorasi di ospitare in questi giorni, fu profondamente commosso dalla notizia della gravissima sventura che ha colpito il nipote principe Guglielmo e la sua famiglia.

I nostri Sovrani gli espressero le più sentite condoglianze.

È probabile che il re Carlo parta, nella settimana, per Ludwigsburg.

IL *TIMES*

GLI ISRAELITI RUSSI

Il *Times* del 29 pubblica un importante articolo sulle persecuzioni degli ebrei in Russia. Commentando la notizia che il presidente Arthur accettò d'interporre i suoi buoni uffici presso il governo russo affinchè le persecuzioni cessino, il giornale della *City* esprime la speranza che, stante le intime relazioni esistenti fra gli Stati-Uniti e la Russia, questi buoni uffici avranno felice risultato. Ma il signor De Giers non deve credere, perchè riceve le rimostranze d'un governo soltanto, che tutti gli altri Stati d'Europa non deplorino altamente quei fatti indegni d'una nazione civile. Se non presentano rimostranze, è che temono che esse facciano più male che bene; ma del resto egli non ha da far altro che interrogare in proposito i rappresentanti esteri accreditati a Pietroburgo, e la loro unanime risposta lo convincerà che tutti non hanno che parole di biasimo per la condotta del governo russo.

Il *Times* poi, citando le arbitrarie misure adottate dal governo a Kiew contro la popolazione israelitica di quella città, non rea d'altra colpa che di aver eccitato l'istinto del saccheggio e dell'assassinio della plebe.

Il giornale inglese passa poi a descrivere la situazione intollerabile e tutta speciale creata dal governo agli ebrei in Russia, situazione che in certo modo li segnala alle esplosioni di fanatismo della popolazione ignorante; consiglia infine agli ebrei perseguitati di emigrare, e non dubita che in America od in Palestina, essi sapranno, come seppero in Inghilterra, identificare la propria prosperità con quella dei loro concittadini.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Sofia, 30. — È smentita la dimissione degli ufficiali russi in seguito delle dimissioni di Krylow, ministro della guerra.

Tunisi, 30. — Il generale Lambert è arrivato, riorganizzerà la polizia della Reggenza.

Vienna, 30. — Il principe Alessandro I di Bulgaria è partito oggi incognito per Pietroburgo, da dove si recherà a Darmstadt.

Montevideo, 30. — L'antico ministro della guerra e capo della polizia fu arrestato causa l'imprigionamento e la tortura inflitta ai due sudditi italiani Volpi e Patroni.

Avendo alcuni brasiliani ricevuti anch'essi cattivi trattamenti, il Brasile concentrò truppe alle frontiere e domandò soddisfazione.

L'Uruguay mobilizza 3500 uomini e fortifica Montevideo.

New-York, 30. — Una macchina infernale spedita a Vanderbilt e a Cyrus Field esplose prematuramente in un pacco postale.

Non si conoscono gli autori del misfatto.

Madrid, 1. — È smentita la notizia di una crisi ministeriale.

È scoppiato un grande incendio a Bilbao.

Pietroburgo, 1. — Una nota del ministro dell'interno smentisce l'inazione delle autorità in presenza dei tumulti antisemitici. D'ora in poi si prenderanno nuovi ed energici provvedimenti.

Londra, 1. — Il *Times* è informato che fu decisa l'emissione entro la settimana corrente della seconda metà del nuovo prestito italiano.

Annunziasi poi, che l'emissione ascenderà a 364 milioni nominali di lire, e sarà fatta sulle piazze di Londra, Berlino ed Amsterdam.

Tolone, 1. — Il *Foudroyant* è stato scagliato.

Londra, 1. — Il *Daily-News* ha dal Cairo: Il Consiglio di guerra condannò all'esilio 48 accusati. Altri saranno rinviati davanti ai tribunali civili.

Arabi bey affermò in una conversazione che ebbe col corrispondente del *Daily-News*, che gli accusati dichiararono che volevano uccidere lui, Araby bey, detronizzare il Kedive e ristabilire sul trono Ismail pascià.

La sentenza verrà pubblicata fra alcuni giorni.

Vienna, 1. — Ufficiale — In un combattimento avvenuto in mezzo alla pianura di Dragali, sul cui lembo settentrionale si mostravano di nuovo gli insorti, questi furono respinti da due battaglioni.

Vi fu un soldato ferito.

La Camera decise all'unanimità di discutere gli articoli del progetto di tariffe doganale.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — Il rialzo di 8 centesimi sui grani che si è verificato in questo mercato durante l'ottava, è dovuto principalmente alla speculazione.

Il tempo non è stato propizio per un raccolto precoce, ma il rapporto dell'ufficio dell'agricoltura constata ciò nullameno che lo stato dei raccolti stessi è al disopra della media. Diffatti, posteriori e recenti notizie segnalano dei prezzi in ribasso da 3/4 a 1 3/4 cent. sui grani.

Inghilterra. — Anche qui si è contenti dell'aspetto delle campagne a grano. La tendenza è fermissima sui mercati regolatori, e vi si nota un rialzo deciso, il quale però negli ultimi giorni reagì alquanto. I carichi alla costa sono stati pagati in rialzo di 1 a 2 scellini. I grani rossi d'inverno sono tenuti a prezzi ben al disotto di quelli praticati nel continente d'Europa.

I mercati interni sono in rialzo di 1 a 2 scellini.

Austria-Ungheria. — Il tempo è stato più favorevole da qualche giorno ed ha così dissipati i timori che erano sorti. V'è stato un rialzo di circa 50 centesimi per 100 chilogrammi.

Russia. — Nel sud della Russia gli affari si mostrano animati e i grani sono fermi. Le segale sono salite sensibilmente. Si scrive da Nicolaieff che gli Stok sono ridotti su quella piazza, ma che quelli dell'interno sono considerevoli; gli agricoltori non si mostrano solleciti di vendere, ... a causa dei lavori che li occupano che in ragione del loro desiderio di vedere la tendenza che va a prendere il futuro raccolto.

Francia. — Dopo le pioggie copiose della precedente settimana, il tempo si è rimesso al bello con una temperatura molto elevata. Perciò la vegetazione si sviluppa rapidamente; le segale portano già in parte la spica; i grani sono alti stando alla stagione, e in avanzo di tre settimane, su l'anno passato. Le seminagioni primaverili, riescono a meraviglia, e malgrado qualche guasto avuto dai geli ultimi, l'insieme dei raccolti fa nascere ... bello speranze.

I mercati di provincia accusano per la maggior parte una grande fermezza, ed anche un rialzo nei prezzi. Il grano è raro e poco offerto. Se non fosse la grande riserva in cui si tengono i mugnai, il favore si accentuerebbe maggiormente.

Gli stok di già deboli diminuiscono, e le qualità di grani, che s'attendono dall'estero sono sensibilmente inferiori a quelle dell'anno passato alla stessa epoca. Nei porti gli affari sono calmi. A Parigi, le farine di consumo sono senza variazione. Le farine 9 marche hanno una tendenza molto calma. Compratori e venditori si tengono in gran riserva, le transazioni sono difficili ai corsi della settimana precedente. I prezzi sono piuttosto in favore de'compratori.

I grani a termine sono calmi e senza cambiamento apprezzabile.

Prezzi dei grani:

Corrente	29 80
Maggio	29 75
4 maggio	29 15.
Luglio agosto	28 60.

Interno

Cereali.

Novara. — Causa il cattivo tempo, il mercato fu un poco leggiero.

Ebbero facile collocamento la meliga e i risi e risoni fini con prezzi sostenuti, praticandosi: riso nostrano da lire 22 35 a 25 90, bertone da lire 22 15 a 22 75; frumento da lire 20 55 a 24 75, segale lire 16 a 16 40, meliga lire 15 75 a 17 80, avena (fuori dazio) lire 9 30 a 9 40 l'ettolitro, risone nost. al quintale lire 19 a 20, detto bertone lire 19 a 20.

Torino. — I detentori di grano mantengono i prezzi sostenuti; ma chi volle vendere fu costretto a desistere dalle sue pretese; i compratori si mantennero ai prezzi precedenti. Invariata la meliga, i prezzi però meglio tenuti. Segale ed avena stazionarie, riso più domandato con lieve tendenza all'aumento. Grano da lire 28 a 31 25 al quintale, meliga lire 19 a 24 50, segale lire 21 50 a 24, avena lire 20 50 a 21 50, riso bianco da lire 28 a 39 50, id. bertone da lire 27 50 a 38 (riso ed avena fuori dazio).

Vini.

Torino. — Le transazioni furono abbastanza animate. Le prime qualità continuarono ad essere trattate da lire 54 a lire 66 all'ettolitro. Le seconde qualità da lire 44 a lire 52 all'ettol.

Si riconosce ora che si è andati molto più in là del vero, accennando ai danni recati dal freddo, ma i prezzi sono rialzati e si mantengono sui nuovi limiti. Del resto la cosa succede naturalmente. I proprietari hanno tutto l'interesse di ingrandire le loro perdite, e la stampa li crede sulla parola, non avendo il tempo e la comodità di verificare il fatto.

Per contro, alla massa dei consumatori, dei proletari, i quali non hanno nessuno che prenda la parola per essi, che difenda i loro interessi, non resta che a pagare la tassa ed accettare le conseguenze della situazione.

Ora le pioggie che abbiamo avuto, hanno fatto molto bene alle campagne, il timore della brina tende a scomparire; la campagna si presenta in tutta la sua bellezza e quindi si può sperare di vedere quanto prima una maggiore moderazione nei prezzi, tanto più che i bisogni della Francia in vini italiani sembra che siano ben poca cosa, e d'altronde non bisogna dimenticare che già da qualche anno si fanno continuamente nuove piantagioni di viti e che quelle, che incominciarono quest'anno a dar frutto, rimpiazzeranno con vantaggio i germogli rovinati dalla brina.

Burro.

Brescia. — Il listino della Camera di commercio porta i seguenti prezzi del burro fuori dazio:

Burro della provincia: massimo L. 1 98; medio 1 87; minimo 1 70.

Olii.

Napoli. — Olio di Gallipoli per maggio a duc. 27 35 la salma, per agosto duc. 27 72 la salma, per ottobre duc. 27 95 la salma, per futuri duc. 28 72 la salma.

L'olio di Gioia per maggio a ducati 72 75 la botte, per agosto duc. 73 75 la botte, per ottobre a duc. 74 50 la botte, per futuri duc. 76 50 la botte.

Genova. — Si riconfermano le notizie di una bellissima fioritura in tutti i principali punti di produzione del Continente, nonchè nella Sardegna.

La fermezza dei prezzi anche per quelle qualità fine e sopraffine, che erano così ricercate nei giorni scorsi, non sarà di di lunga durata e le vedremo presto declinare anch'esse, come i mangiabili.

Le ultime operazioni della nostra piazza nel barese, seguono un ribasso accentuato da quelle parti, dovuto alla ragionevole decisione dei forti depositari, di sbarazzarsi dei vecchi olii oggi per non doverli sacrificare in un'epoca non lontana, quando il calore dell'estate avrà esercitato su di essi tutta la sua cattiva influenza.

Le vendite della settimana si ridussero a quint. 100 Lecce a lire 94 25 al quint. ... venduti, quint. 50 solfure verde a lire 57 ... quint. Romagna a lire 102 e ... mangiabili a lire 106.

Petrolio.

Genova. — Pensilvania S. N., in barili a lire 19 75 a 20 e in casse lire 21 25, sdaziato. In dazio: in barili da lire 63 75 a 65 e in casse da lire 60 a 61, sdaziato sul vagone.

Sete.

Milano. — Nessuna influenza è valsa finora a cambiare l'indirizzo degli affari.

A ... dei geli e delle brine non si prestò, ... non si vuol prestar fede, e venditori e compratori si mantengono nella più completa riserva in attesa di fatti compiuti.

Continuano per conseguenza limitate e difficili le transazioni con sostegno nei prezzi.

Canape.

Bologna. — La canape greggia è tuttora immobilizzata, ... le richieste e spedizioni dell'assortito, calmissimi i lavorati; non è brillante la situazione; ma dev'essere decisamente momentanea, poichè le filature hanno discreta corrente nei prodotti ed i magazzini da rifornire, per adoprare le macchine e le maestranze.

Prezzi invariati, con tendenza al indebolire come sempre avviene per una merce che stagni.

Il nuovo prodotto si mostra ora assai bene e nulla manca a prosperarlo. Si teme un'annata turbinosa; e la comparsa delle prime intemperie di indole estiva fu appunto nell'ottava scorsa e in accompagnamento di copiosa gragnuola caduta sulla plaga più fertile di canape. Fatti isolati, come si risponde alla Camera ad interpellanze men discrete.

Ecco i prezzi:

Canapa 1.a qualità buona		»	96 a 100
» 2.a »	media	»	83 a 91
» 3.a »	scadente	»	75 a 82
Stoppe e canapazzi		»	42 a 55
Canape lav. (garz.)	1.a q.	»	165 a 170
» »	2.a q.	»	155 a 160
» »	3.a q.	»	145 a 152
» »	4.a q.	»	135 a 140

Coloniali.

Genova. — I commissionari si mostrano sempre restii a comperare caffè, e questa svogliatezza produce della debolezza nei corsi, e ciò sopratutto nelle qualità mezzane.

I Portoricco nuovi sono sempre ricercati e conseguentemente sostenuti.

Si vendettero in tutto 2311 sacchi.

Negli zuccheri tanto le qualità greggie che le raffinate si mantennero sostenute, e chiusero con tendenza all'aumento. Si vendettero 200 s. cristallino Egitto a lire 68 50 ero 1 190 chili, e la Ligure Lombarda vendette 3000 s. a lire 144 per vagone completo.

Carbon fossile.

Genova. — Newcastle Hosting's Hartley lire 28 a lire 29.

Nitlwood Harteg	lire 26	a	lire	27
Cardiff, prime q.	» 30	a	»	31
Scozia	» 25	a	»	26
Liverpool	» 23	a	»	24
Hebburn	» 25	a	»	26
Newpelton	» 26	a	»	27
Washington	» 23	a	»	24
Coke garesfield	» 43	a	»	44
Coke da gas inglese	» 38	a	»	39

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	29	1
Rendita italiana 5 0/0	90 80	90 90
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	91 40	— —
Id. Rotschild.	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	608 —	608 —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Rome	—	— —
Obbligazioni [illegible]	— —	— —
Ferrov. [illegible]	— —	—
Fondiaria [illegible]	452	451 —
Banca Mer. [illegible]	— —	— —
P[illegible]	—	— —
Condotte d'acqua	520 —	— —
Società Acqua Pia	914 50	896 —

FIRENZE	29	1
Rendita italiana 5 0/0	93 05 f	93 06 f
Napoleoni d'oro	20 63	20 63 a
Londra [illegible]	25 56 c	25 59 a
Francia a vist	102 12 1/2	102 25 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca [illegible]	—	— —
Ferrovie Mer. [illegible]		— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	853 1/2 f	854 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	58 16

PARIGI, 1 [illegible] 10[illegible]	Apert.	Chius.
Rend. franc. amm. antico	83 92	84 12
Rend. franc. amm. nuovo	— —	— —
» »	83 80	84 07
» 5 0/0	117 45 ex	117 40
Rendita italiana 5 0/0	90 90	90 50
Ferrovie Romane	—	— —
Obbligazioni Romane	— —	275 —
Cambio su Londra vist.	—	25 20
Banca Ipotecaria	— —	585 —
Consolidati inglesi	(festa)	(festa)
Obbligazioni Lombarde	—	287 —
Cambio sull'Italia	—	2 1/2
Rendita turca	13 22	13 15
Banca di Parigi	1222 —	1225 —
Tunisine	— —	435 —
Egiziano 6 0/0	351 —	349 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	— —	— —
Rend. spagnuola esterna	28 1/8	28 1/8
Banca di sconto di Parigi	5[illegible]5 —	585 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austriaca nuova	— —	— —
Argento fine	— —	129 50
Credito Fondiario	— —	1480 (!)
Fondiaria	— —	— —
Azioni Suez	2750 —	2735 —

D[illegible] della sera [illegible]	[illegible]
Rendita francese 3 0/0	— —
Rendita spagnuola esterna	28 3/16
Rendita francese 5 0/0	118 68
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 0/0	— —
Egiziano 6 0/0	— —
Rendita turca	13 25
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —
Banca ottomana	803 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	
Rendita russa (1877)	
Prestito orientale russo (1877)	—
Rendita ungherese 6 0/0 (1877)	— —
Unione generale	—
Credito fondiar.	—
Tunisine	— —

Calma.

VIENNA	28	29
Rendita italiana [illegible]	46 40	46 40
Mobiliare	342 30	346 50
Lombar	143 —	144 50
Banca Anglo-austriaca	132 50	134 —
Austriache	328 75	330 50
Banca Nazionale	824 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 54 1/2	9 55
[illegible]	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 67	47 65
Id. su Londra	120 15	120 15
Rendita Austriaca	77 35	77 55
Detta in carta	76 47	76 75
Unione Bank	130 10	130 50
Austriaca nuova [illegible]	94 20	94 20
Ungherese nuova	119 85	110 90

BERLINO	28	29
Mobiliare Marchi	583 —	592 —
Austriache	560 —	562 50
Lombarde	244 50	245 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 28 1/2	20 29
Rend. italiana (cont.)	90 —	90 40
Detta (per liquid.)	90 —	90 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	102 40	102 50
Rendita turca	13 50	13 60
Prestito russo	89 20	88 80
Prestito russo orientale	57 40	57 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	204 40	206 30

Dopo Borsa: Mobiliare 593 50 — Austriache 563 50. Lombarde 246 —.

LONDRA	28	29
Consolidato inglese	101 3/4	101 3/4
Rendita Italiana	89 7/8	90 —
Spagnuolo	28 1/2	28 1/4
Turco	13 1/8	13 —
Egiziano [illegible]	69 5/8	69 3/4
Ottomano (1871)	68 3/4	67 3/4
Argento fino	52 1/4	52 1/8

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

1 Maggio 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	705 7	1/4 cop	—	19,8	6,2
Domodoss.	7[illegible]	pioggia	—	21,6	10,1
Milano	[illegible]	1/4 cop.	—	23,[illegible]	13,0
Venezia	[illegible]	1/4 cop.	calmo	18,8	12,4
Torino	[illegible]	pioggia	—	19,4	12,2
Parma	764 5	tutto cop.	—	21,7	11,4
Modena	764 3	nebbioso	—	21,[illegible]	10,2
Genova	763 3	tutto cop.	calmo	[illegible]	13,3
Pesaro	764 0	1/4 cop.	calmo	18,3	7,7
Porto Maurizio	765,7	tutto cop.	mosso	16,9	13,1
Firenze	764 6	sereno	—	21,5	10,2
Urbino	764 5	[illegible]	—	8,9	12,0
Ancona	764 2	sereno	calmo	[illegible]	12,4
Livorno	762,9	tutto cop.	calmo	[illegible]	11,3
Perugia	765,1	1/4 cop.	—	19,8	11,1
Camerino	765,2	sereno	—	16,9	9,8
Portofer.	[illegible]	tutto cop.	l. mosso	18,7	15,4
Aquila	751,[illegible]	1/4 cop.	—	20,7	7,5
Roma	[illegible]	sereno	—	22,0	8,0
Foggia	[illegible]	sereno	—	22,6	6,9
Napoli	[illegible]	sereno	calmo	[illegible]	12,9
Potenza	754,2	sereno	—	16,8	6,4
Lecce	764 3	sereno	—	19 4	8,7
Cosenza	[illegible]	sereno	—	19,8	6,0
Cagliari	[illegible]	1/4 cop.	mosso	22,0	14,0
Palermo	[illegible]	sereno	calmo	24 2	9,7
Caltanis.	[illegible]	sereno	—	16,6	9,7

Tariffa delle Corse.

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 40	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	1 90
*Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri	1 00	1 80	1 80	0 00
Per un'ora . . »	1 70	1 80	1 80	[illegible]

Spettacoli del 1° maggio

Costanzi. — Riposo.

Valle. — Il birichino di Parigi — La luna di miele — Lei voi e tu — Mio marito è alla Camera (Serata della signora Pia Marchi-Maggi) (8 1/2)

Anfiteatro Umberto. — Grande Compagnia Equestre Shur (ore 8 1/2).

Metastasio. — La principessa di Benevento (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni — Suor Teresa (ore 8 1/2).

RR. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino, n. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza Ponte Sisto, n° 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 35.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio 1° *Circolo*, atti civili e successioni; 2° *Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina n. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme. Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

MUSEI.

Musei pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egizio e di scultura - Pinacoteca - Camera e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca. Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano Museo cristiano. Ingresso libero in tutti giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico. Ingresso, Via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom. tutti i giorni, tassa L. 1.

Gallerie. - Barberini. - Palazzo Barberini - in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva.

Ville. - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto

TARIFFA TELEGRAFICA INTERNA non oltre le 15 parole:

Telegramma	ordinario . .	L. 1 —
»	urgente . .	» 5 —
»	semaforico . .	» [illegible] —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	6 20 a	3 15a	*2 5p	4 45p	—
Civitavecchia-Orbetello	5 10a	—	—	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	—	8 50p	*10 50a	7 [illegible]a	*11 5p
Ancona Perugia, ecc.	6 [illegible]a	10 30p	—	—	—
Napoli	*6 a	8 a	4 10p	[illegible]p	*10[illegible]p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	9 30a	*1 25p	8 30p	5 30p	—
Orbetello-Civitavecchia	9 60a	*1 20p	5 20p	9 20p	—
Bologna-Firenze	5 40p	*2 40p	10 30p	6 30p	*6 [illegible]
Perugia-Ancona	*7 45a	8 30p	—	—	—
Napoli	*1 45p	6 30p	10 30p	5 [illegible]a	— [illegible]

N. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Roma	part.	7 30 ant.	12 — pom.	4 31 pom.
Ciampino	»	7 43 »	12 30 »	4,34 »
Frascati	arr.	8 1 »	[illegible] »	[illegible] »
Frascati	part.	8 [illegible] »	1 40 »	5 47 »
Ciampino	»	8 43 »	1 [illegible] »	6 [illegible] »
Roma	»	9 5 »	[illegible] »	6 [illegible] »

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

	ant.	ant.	merid.	pom.
Roma	6 30	9 30	12 00	4 30
Bagni	7 [illegible]	10 [illegible]	1 16	5 [illegible]
Tivoli	8 [illegible]	11 [illegible]	1,30	5 10
	ant.	ant.	merid.	pom.
Tivoli	6 [illegible]	8 14	12 31	5 [illegible]
Bagni	6 [illegible]	9 [illegible]	1 16	6 35
Roma	7 [illegible]	10 [illegible]	2 [illegible]	6 30

TRAMWAYS DA ROMA A TIVOLI — prima classe; L. 3: — seconda classe L. 2,40.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via dei Cestari, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via dei Astalli

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli

Comando del Corpo di Stato Maggiore, di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8. Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via dei [illegible]

Distretto militare di Roma, via Sforza dal Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e Ospedale Militare, Ospedale S. Antonio, p. S. Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione ex convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina e Stabilimenti Militari di Pena, via S. Gregorio.